



AVVENTURA



Anno XXIV • n. 2 • 31 gennaio 1998
Settimanale • Spedizione in abbonamento
postale - 45% • art. 2 comma 20/b legge
662/96 • Taxe Percue • Tassa Riscossa •
Roma (Italia)

**CARNEVALE:
CARRI & MASCHERE**

SCOUT

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Luca Cifoni

In redazione:

Isabella Samà, Sandro Naspi, Mauro Bonomini, Andrea Provini, don Pedro Olea, don Tarcisio Beltrame, Cristina Correale, Alberto Porzio, Alessandra Adriani, Cesare Perrotta, Michele Sommella, Maria Antonietta Manca, Fabio Bertoli, Laura Cerase, Antonio Negro, Michele Gobbi, Franco Bianco

Grazie a:

Elisabetta e Giovanni Roli, Luca Lanciano, Domenico Ciucci, Rosario Messina

Grafica:

Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni:

Giovanna Mathis, Franco Bianco, Manuela Recchia, Michele Gobbi

Foto:

Archivio Agesci

In copertina:

Foto di Rosario Messina

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura* ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura - AGESCI
Piazza Pasquale Paoli 18
00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti

Con un nuovo, fantastico "vestito" grafico, *Avventura* presenta il suo primo numero del 1998. Immodestia a parte, speriamo le novità vi piacciono: in effetti la rivista è stata un po' ripensata, non perché finora non andasse bene, ma perché si può sempre fare meglio... allora, come noterete non ci sono più le sezioni "Idee" e "Fatti", ma in compenso nella banda verticale colorata si può subito capire qual è l'argomento di cui si parla. Ci sarà sempre più spazio per le rubriche, e con caratteri e colori nuovi di zecca dovrebbe essere più facile e divertente sfogliare e leggere. Se poi ci volete tirare qualche pomodoro, mettetelo in una lettera, e non dimenticate di pagare la tassa postale per il sovrappeso... È tempo di Carnevale, e molte pagine di *Avventura* hanno i colo-

ri e l'allegria di questo periodo. Un periodo in cui è bello giocare e mettersi in maschera ma attenzione... anche in queste cose ci sono vari modi e vari stili. Il nostro stile dovrebbe essere quello scout quindi quello delle cose fatte per divertirsi insieme agli altri; e anche quello delle cose fatte bene con cura e attenzione. Anche una semplice festa di Carnevale in sede può diventare un evento memorabile se preparato nel modo migliore. Su *Avventura* le idee non mancano quindi dateci dentro. Chissà che non nasca una tradizione. Ma è tempo anche di Giornata del Pensiero, di quel Thinking Day (il 22 febbraio) che B. P. volle per ricordare a tutti per ricordare che essere scout non è una cosa del nostro paese o del nostro quartiere, ma un modo di essere che ci rende fratelli con ragazzi e ragazze di tutto il mondo. Quest'anno poi, anno del Jamboree, la Giornata

del Pensiero ha un valore ancora più speciale, non solo per quelli che in Cile ci andranno. Anche in questo caso ci possono essere molte occasioni per approfondire, preparare qualcosa di interessante. Non lasciatevele scappare.

Alce orgogliosa



SOMMARIO

2

Anche quest'anno
Thinking day!

4

La storia di Ste

6

Parola di B.-P.

7

Un Jamboree
per cena

8

Non leggere
questo articolo

10

Un fuoco da rianimare

12

L'anno del dragone

IL POSTER

Le Maschere

16

Ad Acireale ogni
scherzo vale

RUBRICHE

19



lettera all'assistente
Scegliere la libertà

20



che spettacolo...
**Diario della squadriglia
Picchi**

22



avventura nel mondo
Lettera da Mosca

24



talent scout
Totem

25

notizie sulle assicurazioni

26



"a" come ambiente
Energetici e puliti

28



vento in poppa
Squadriglie sottocoperta



Anche quest'anno Thinking day!

di SUSANNA E RICCARDO, Incaricati al settore Internazionale

IL 22 FEBBRAIO, COMPLEANNO DI BADEN-POWELL E DI SUA MOGLIE OLAVE, È DA 70 ANNI UN MOMENTO SPECIALE PER GUIDE ED ESPORATORI DI TUTTO IL MONDO: OVUNQUE INFATTI SI FESTEGGIA LA GIORNATA DEL PENSIERO (UNIVERSALMENTE NOTA COME "THINKING DAY"), GIORNO IN CUI RICORDARE E SOTTOLINEARE QUEL LEGAME PROFONDO E SINCERO CHE TIENE



INSIEME FRATELLI E SORELLE MEMBRI DELLA GRANDE FAMIGLIA DELLO SCOUTISMO E DEL GUIDISMO MONDIALE. UN'OCCASIONE IMPORTANTE PER TOGLIERE UN PO' DI POLVERE DALLE NOSTRE DIVISE, UN PO' DI RUGGINE DAL NOSTRO MODO DI GIOCARE IL GRANDE GIOCO DELLO SCOUTISMO E RITUFFARCI A PIENO RITMO NELLA VITA DI REPARTO.

Considerato che ogni scout e guida amano fare, molto più che parlare delle cose, da tempo ormai ci si è impegnati affinché questa giornata lasci ogni volta un segno: è nato per questo il "Fondo Thinking Day", una delle fonti principali per sostenere i progetti di solidarietà internazionale gestiti da scout e guide, in particolare quelli legati allo sviluppo comunitario. Così in Italia, Agesci e Cngei insieme hanno raccolto fondi (il famoso "penny" che ciascuno può versare in quest'occasione) destinati a diversi progetti che coinvolgono soprattutto bambini e ragazzi: operazioni d'aiuto e sostegno per la ricostruzione dei Paesi della ex - Jugoslavia, progetti di sviluppo e sostegno nei

Paesi dell'Est e del resto del mondo dello scoutismo/guidismo, operazione Gabbiano Azzurro a favore dei bambini rifugiati dell'ex - Jugoslavia e altri ancora. È chiaro che più ci impegnamo nella raccolta dei fondi, maggiore sarà la forza con cui bambini e bambine di tutto il mondo potranno sentire la nostra presenza. Ma non basta! Ogni anno il T. Day è dedicato ad un tema particolare, caro a tutti. Quest'anno il motto è: "Costruire insieme la Pace". Non dovrebbe esservi nuovo: è infatti anche il soggetto della grande avventura del Jamboree che, protagonisti in modo diverso, vi state preparando a vivere tutti insieme alla fine di quest'anno.

Un vecchio Rabbi chiese un giorno ai suoi discepoli: «Chi di voi saprebbe dirmi come si può distinguere il momento in cui finisce la notte e inizia il giorno?». «Io direi - rispose prontamente un allievo - quando, vedendo un animale a distanza, uno sa distinguere se è una pecora o un cane». «No», rispose il Rabbi. «Potrà essere l'inizio del giorno - disse un altro - quando, vedendo da lontano un albero, si può dire se è un fico o un pesco».

«Neppure», insiste il Rabbi. «Ma allora - chiesero i discepoli - quando mai si può capire quando finisce la notte ed inizia il giorno?». «Quando - rispose il Rabbi - guardando in volto un uomo qualunque, tu vedi che è tuo fratello: perché, se non riusciamo a fare questo, qualunque sia l'ora del giorno, è sempre notte». Una breve riflessione finale questa, tratto da un libro che si chiama «Studiare il coraggio della pace», un'occasione per augurarvi buona caccia.

Forse la parola pace vi suonerà un po' troppo sfruttata dagli adulti, dai mass-media, dal mondo, ma non è certo questo un valido motivo per non fare niente. Spendiamo un po' di tempo per conoscere di più il significato di questa parola...
• Per il vocabolario italiano Pace è "assenza di conflitto", ma...
• Pace significa anche accettare l'altro,
• pace è rinunciare ad un pezzettino delle nostre posizioni per incontrare chi siede accanto a noi,
• pace è un no all'indifferenza,
• pace è scoprire il 5% di buono anche in quelli su cui "non investiresti 100 lire",
• pace deve essere prima di tutto dentro di noi. Ogni guida ed ogni scout, ogni squadriglia, ogni reparto può costruire un pezzo di pace mentre cammina sul suo sentiero:
• perché c'è uno squadrigliere che non si trova bene e io sono il suo capo squadriglia;
• perché c'è quella guida che da tempo non viene in uscita,
• perché l'altro capo squadriglia se ne frega

di tutto e io non mi sono mai chiesto perché;
• perché c'è l'impresa, ci sono gli incarichi che nessuno vuole. E questo solo guardando alla vita in reparto. Eh sì, perché scout e guide vivono anche con gli amici, in famiglia, a scuola, qualcuno lavora... E allora ricordarsi un po' più dei propri impegni per raggiungere una tappa o addirittura avere il coraggio di scegliere come obiettivo qualcosa che proprio non ci va giù sicuramente farà sì che anche noi possiamo diventare costruttori di pace. Anche se non ce ne rendiamo conto, se sentiamo dire che «tanto le cose non cambieranno mai», quel nostro piccolo impegno con un po' di pazienza darà i suoi frutti. Perché così come una casa si costruisce mattone dopo mattone, così come un giardino si crea fiore dopo fiore, anche la pace è frutto della volontà di ciascuno di essere un seme di pace. E B.-P. e lady Olave sapranno che ancora qualcuno «lascia il mondo un po' migliore di come lo ha trovato!» □

SCAMBIAMOCI LA PACE

Tutte le domeniche ci viene offerta la possibilità di scambiare un segno di pace: un gesto meccanico talvolta, ma che racchiude un intero universo di significati. Guardiamo ai nostri compagni di strada come a quei milioni di fratelli e sorelle scout e guide che il 22 febbraio a Toronto come a Gerusalemme, a Messina come a Buenos Aires, a Manila come a Tokio e così in tutto il mondo, festeggeranno l'incredibile capacità di persone che, pur con culture, razze, modi di pensare, religioni totalmente diversi tra loro, sanno riconoscersi e accogliersi come fratelli e sorelle in qualsiasi luogo e momento. Dedichiamo questo giorno alla scoperta della pace come un modo di essere, prima ancora che come l'eliminazione di guerre più o meno grandi, più o meno sanguinose. Perché così come una casa si costruisce mattone dopo mattone, così come un giardino si crea fiore dopo fiore, anche la pace è frutto della volontà di ciascuno di essere un seme di pace.



La storia di Ste

di CICALA TENACE

**FINA DALLA REMOTA EPOCA IN CUI
ERAVATE ZAMPE TENERE, CUCCIOLI
SPELACCHIATI IN BRANCO,
UN TREMENDO DUBBIO VI ASSILLA:
COS'E' UNO SCOUT?!
NIENTE PAURA, UNA RISPOSTA CERTA
PER VOI C'E', E' LA STORIA DI STE.**



Ste era un ragazzino vivace, all'incirca di sei anni, con lentiggini, capelli rossi e occhi azzurri. Ciò che lo affascinava di più era "scorrazzare" in compagnia del nonno, per Hyde Park, nel cuore della Londra del 1800, quando ancora la natura era intatta.

Quelle giornate erano sempre ricche di nuove scoperte: la "meteorologia" delle rane, che gracidando la sera presagivano bel tempo. I segreti luoghi di cova degli uccelli, oppure il riconoscimento delle tracce degli animali. Con l'aiuto del nonno, il suo talento da disegnatore e tutte le scoperte fatte, era perfino riuscito a creare una dettagliata cartina del Parco.

Ma il pezzo forte era a conclusione della giornata, la sera, prima di andare a dormire: i mitici racconti del nonno sul Far West, sugli Indiani, il Capo Tecumseh o l'ultimo dei



Mohicani: Ste ne era sempre più convinto, la vita per lui era **Avventura!** E non si stancava di cercarla, come durante le vacanze estive, passate coi suoi tre fratelli in canoa.

Warrington, Frank, George e Ste aveva costruito una canoa pieghevole e avevano risalito il Tamigi da Londra verso Nord Ovest, per raggiungere la mamma in una casetta presso il fiume Wye.

La notte dormivano sulle sponde del fiume, nelle loro tende e per mangiare cucinavano la selvaggina che riuscivano a cacciare.

Era circa il 1876 e Ste aveva nove anni. Ma la vita non era solo avventura e gioco. A quel tempo, in una grande città come Londra, era enorme la disparità tra ricchi e poveri e Ste ancora così piccolo formulò la sua **"legge per quando sarò grande"**.

Diceva: "farò il possibile affinché i poveri diventino ricchi come noi...bisognerebbe pregare Dio per questo, non appena ci è possibile. Ma pregare soltanto non serve a nulla, bisogna anche fare del bene.

Forse una **Buona Azione** al giorno sarebbe un inizio...

Per Ste era tempo di crescere e il 1870 è l'anno di entrata al College.

L'unico a cui ambiva Ste era il Charterhouse-College per accedere al quale però era necessaria una raccomandazione.

Fortunatamente un influente amico di famiglia era disposto a dargliela, ma Ste non ne volle sapere: non era Leale.

Non per questo voleva rinunciare a quel posto, e così tenne duro: si iscrisse all'esame di ammissione al Feets-College di Edimburgo dove non si era ammessi tramite raccomandazione. Lo superò e tornò al Charterhouse: ora poteva entrarvi con orgoglio, perché aveva dato prova di essere in grado di ottenere un posto in un collegio apprezzato.

Finito il College, nel 1876 Ste entrò a Sandhurst, l'Accademia militare più antica e apprezzata d'Inghilterra. Era stato ammesso al secondo posto come aspirante al reggimento di cavalleria. Venne destinato al 13° reggimento ussari.

Ste non era più il ragazzino di Hyde Park, ma il sottotenente Robert Stephenson Smyth Baden Powell: era il 30 ottobre 1876 e B.-P. partiva per Bombay.

Ste (diminutivo di Stephenson) era diventato un uomo, ed ora inizia la storia del B.-P. più conosciuto, del militare che dall'India all'Africa vive mille avventure.

La vita militare insegnò a B.-P. tanto, ma soprattutto gli fece capire quanto grande fosse l'orrore della guerra e quanto invece fosse importante lavorare per costruire la pace.

Purtroppo però si rendeva conto che per gli adulti evitare le guerre è molto difficile, bisognerebbe riuscire a dimenticare i pregiudizi che dividono, che non fanno comprendere a vicenda e che portano allo scontro.

La vita invece aveva mostrato a B.-P. come fosse diverso per i giovani: una volta, quando era dislocato a Lucknow, fece incontrare i figli e le figlie dei britannici con quelli degli indiani, per danze, giochi, feste, spettacoli teatrali in comune. I giovani si capivano tra loro, stavano insieme senza differenze di razza, di religione o di ceto sociale.

E fu per questo che B.-P. pensò allo scoutismo.

Andato in pensione come militare, fondò un movimento internazionale di fratelli uniti dalla stessa **legge**, dallo stesso **motto** e dalla stessa **promessa: ragazzi in gamba sempre pronti a lasciare il mondo un po' migliore di come l'hanno trovato.**

"La comprensione reciproca tra diversi favo-

rirà la pace" ecco perché B.-P. pensò che tutti i giovani, esploratori e guide, si dovessero ritrovare una volta ogni quattro anni, insieme, per un incontro mondiale, una "crociata per la pace" che volle chiamare **Jamboree**. Era un nome sentito tra gli indigeni e stava a significare "incontro pacifico delle tribù".

B.-P. sapeva che vivere questa vita non è facile, e soprattutto viverla da protagonisti ma l'importante è rimboccarsi le maniche e andare avanti con coraggio. **"Un uomo che non abbia mai commesso errori non ha mai fatto niente"** questo era solito dire. E lo sapeva bene, perché lui era Impeesa, **"Il lupo che non dorme mai"**: questo era infatti il totem dato a B.-P. dai Matabele, indigeni del Sudafrica.

E dopo una vita vissuta sempre con la gioia e la curiosità del piccolo Ste, il vecchio lupo si addormentò l'8 gennaio 1941, a 84 anni, nella sua tana in Kenia.

A ripensare a Impeesa mi viene in mente il detto di un altro lupo, un saggio Akela che diceva al suo branco **"non chiedere a parole ma dimostra con l'esempio"**.

Volevate sapere cos'è uno scout? B.-P. insegna. Ancora una volta. □



MAGARI QUALCUNO CHE STA GIÀ IN REPARTO DA PARECCHIO TEMPO LE HA GIÀ SENTITE, ANCHE SENZA SAPERE CHI LE AVESSE DETTE; QUALCUN ALTRO LE SENTIRÀ PER LA PRIMA VOLTA SENZA CAPIRE COSA VOGLIANO DIRE... MA SONO DELLE PILLOLE DI SAGGEZZA CHIARE E INTELLIGENTI. STO PARLANDO DELLE FRASI DETTE DA B.-P., FONDATORE DELLO SCAUTISMO. NONOSTANTE SIANO STATE SCRITTE CIRCA NOVANTA ANNI FA SONO ANCORA ATTUALI E UTILI AGLI SCOUT PER VIVERE MEGLIO LA PROPRIA "AVVENTURA", CON LA LORO SEMPLICITÀ CHE LE RENDE COMPRESIBILI A TUTTI. SEMBRA QUASI CE NE SIA UNA PER OGNI OCCASIONE O EVENTO CHE SI INCONTRA, NON

SOLO NELLA VITA SCOUT. I VALORI CHE SI TROVANO IN QUESTE FRASI SONO TANTI: IL CORAGGIO, LA DETERMINAZIONE, L'OTTIMISMO, LA GIOIA DI STARE INSIEME. MA PIÙ CHE LEGGERLE COSÌ, PER CULTURA, È BELLO SENTIRLE PROPRIO MENTRE SI STA AGENDO, MENTRE SI STA FACENDO QUALCOSA DI PRATICO, E TROVARE IN ESSE CONFORTO ED ENTUSIASMO. B.-P. HA SCRITTO QUESTE SPECIE DI "EPIGRAMMI" CHE POSSONO ANDARE BENE PER OGNI CIRCOSTANZA. ECCOVI ALLORA ALCUNE CELEBRI FRASI DI BADEN-POWELL; RITAGLIATELE ED INCOLLATELE NEL VOSTRO QUADERNO, VI SARANNO DI AIUTO IN MOLTE OCCASIONI.

Nuvola Enigmatica



GUIDA DA TE LA TUA CANOA



VEDI IL PEGGIO MA GUARDA IL MEGLIO



UNA DIFFICOLTÀ NON È PIÙ TALE DOPO CHE NE ABBIATE RISO E L'ABBIATE ASCOLTATA



BUTTA IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO



SIATE PRONTI



LA FELICITÀ NON VIENE STANDO SEDUTI AD ASPETTARLA



È CON LO SFORZO CHE SI DIVENTA FORTI



L'UNICO VERO SUCCESSO È LA FELICITÀ



GIOCARE IL GIOCO

Un Jamboree per cena

di LUCA LANCIANO



PUFF! PUFF! PANT!... CIAO RAGAZZI SCUSATE IL FIATONE. PUFF! STAMO SMONTANDO GLI STAND DI CUCINA E DI ARTIGIANATO CHE ABBIAMO COSTRUITO IN OCCASIONE DEL THINKING DAY DELLA ZONA PRENESTINO LABICANO DI ROMA.

Quest'anno per festeggiare il compleanno del nostro amico B.-P., abbiamo pensato di fare le cose in grande: 48 ore di diretta sulle reti nazionali ed internazionali; fuochi d'artificio; mega concerto delle "Scout Girl"; una città intera bloccata dal traffico per l'affluenza di pubblico alla mostra sui distintivi, organizzata da noi. ...Ho esagerato vero?...Eh! si penso proprio di sì!

In realtà le attività organizzate sono state un po' più in stile e un po' più alla nostra portata.

L'idea c'è venuta pensando inevitabilmente al Jamboree: ci siamo detti: "Perché non conoscere tutti insieme e con qualche mese di anticipo tutte le specialità gastronomiche e le tradizioni folcloristiche del Cile?"

Detto, fatto!

Sono state scelte quattro imprese da realizzare:

1. B.-P. e il Jamboree;
2. Cile costumi, tradizioni e artigianato;
3. Cile gastronomia;
4. La realizzazione del giornale "Condor Paza".

Per quasi un mese e mezzo, in ogni reparto, le riunioni si sono susseguite in maniera febbrile, tutte le squadriglie hanno dato fondo alle loro capacità: chi andava a ritrovare vecchi manuali di cucina cilena comprate dal nipote dello zio del bisnonno durante il viaggio in America Latina, chi consultava (con i tappi alle orecchie per non sentire le grida della mamma) interi siti su Internet sulle

usanze e i costumi cileni; chi divorava intere pubblicazioni su B.-P. per capire notizie e curiosità.

Insomma una intera zona mobilitata e indaffarata.

Ma alla fine la nostra festa di compleanno è riuscita in maniera perfetta.

Gli stand di cucina organizzata dai reparti del Roma 97 e del Roma 99 sono stati i più gettonati. Dalle loro cucine si è levato per tutto il giorno un delizioso profumo di pietanze cilene (ma delizioso non era soltanto il profumo!).

Dal Roma 98, Roma 120 e Roma 106 siamo stati inondati dai colori sgargianti dei loro bellissimi costumi e abbiamo ammirato e acquistato i loro prodotti artigianali (cestini fatti con il bambù, piccoli strumenti musicali etc...).

Qualche "vecchio" (per esperienza non per età) ha guardato con piacere e forse nostalgia i vecchi distintivi dell'Asci e Agi de dei Jamboree passati certosamente raccolti dai reparti del Roma 127 e Roma 93.

Infine il giornale: in redazione c'erano i reparti del Roma 92 e del Roma 95 che con notizie, curiosità frizzi lazzi e pettegolezzi sul Jamboree e sul Thinking Day hanno fornito un bel ricordo di questo evento a tutti i partecipanti.

Credo che B.-P. sia rimasto contento della nostra festa, anche se ho notato una smorfia di disappunto quando ha saputo che le "Scout Girl" non avrebbero partecipato...

Buona Caccia. □

Non leggere questo articolo...

di FLAVIO ZAFFAINA, Incaricato nazionale alla branca E/G

...IN TUTTE LE SUE PARTI (ALTRIMENTI CHE LO SCRIVEVO A FARE SE NON NE LEGGEVI NEANCHE UN PO'?...); PUOI LEGGERE SOLTANTO QUALCHE PEZZO QUI E LA'... MA QUALE PEZZO? TI AIUTO FACENDOTI UNA DOMANDA A CUI DEVI RISPONDERE LEALMENTE: COSA VUOL DIRE ALTA SQUADRIGLIA?

● Se questo nome ti ricorda solo la squadriglia delle Panda che sono tutte sopra il metro e settanta e ti vengono i nervi ogni volta che devi parlare con la "piccola" di squadriglia perché per guardarla dritta negli occhi ti devi tirare sulla punta dei piedi... allora è meglio che ti leggi con calma il riquadro «**Non è questione di cellule**».

● Se è un nome che ti pare di aver sentito ancora in occasione di qualche incontro di consiglio capi tra la programmazione delle uscite e le cartine del campo estivo... corri a leggere il riquadro «**Cosa succede in città**».

● Se sei convinto che sia il posto dove i "grandi" del reparto fanno cose "da grandi" (anche se magari hai solo una vaga idea di cosa significhi...) sei pronto per leggere il riquadro «**Siamo solo noi**». □

NON È QUESTIONE DI CELLULE

Già, non è proprio questione di cellule... Qui l'altezza non conta proprio niente, l'alta squadriglia infatti è aperta a tutti: alti, bassi, magri e larghi... ma solo ad un certo punto della vita di reparto: è il posto dove le guide e gli scout più "anziani" (dal punto di vista anagrafici) possono trovarsi per fare attività, realizzare imprese, pregare, discutere, in un modo che sentono più vicino alla loro età.

«Ma - dirai - allora, quello dell'alta non fanno più attività con i piccoli?» No, tutt'altro, continuano la loro vita di reparto come prima, ma hanno in più uno spazio "privato" che permette di sfruttare al massimo le loro capacità di ragazzi e ragazze in gamba.

...ma se è così, perché non si chiama «Grande squadriglia?»... Forse perché, se così fosse, qualcuno penserebbe ad una squadriglia formata da 50-60 persone...

Vuoi saperne qualcosa di più? Leggi anche gli altri due riquadri...



COSA SUCCEDDE IN CITTÀ

«... c'è confusione, qualcosa che non va...» prosegue la canzone di Vasco... Eh sì! Qui c'è proprio un po' di confusione: alta squadriglia e consiglio capi sono due cose ben distinte, con compiti e composizione ben diversi.

L'alta squadriglia è il luogo dei "grandi" (dal punto di vista anagrafico) del reparto, ci si entra perché si sente il bisogno di qualcosa di nuovo per noi stessi, perché ci si vuole confrontare su argomenti che sentiamo interpellarci fortemente, perché vogliamo incontrarci con gli altri scout e guide della nostra età

che hanno le nostre stesse passioni ed i nostri stessi dubbi, perché vogliamo discutere seriamente con i capi delle cose che ci stanno a cuore in questa fase della nostra crescita, perché vogliamo vivere avventure senza precedenti... ci sentiamo insomma pronti per vivere un po' più da "grandi"! Vedi quindi che non è necessario essere capo squadriglia o Vice, perché l'attività di alta squadriglia non tocca l'organizzazione e la verifica della vita di reparto (che è lavoro per il consiglio capi) ma è un'occasione in più per mettere a frutto le capacità che maturiamo mano a mano che cresciamo. Vuoi saperne qualcosa di più? Leggi anche gli altri due riquadri...



SIAMO SOLO NOI

Ok ci siamo! Sai bene che l'alta squadriglia è il posto dove i grandi del reparto si trovano per conoscere meglio se stessi e per vivere avventure a loro misura... ma ti sei mai chiesto cosa serve tutto questo nella vita di reparto (...e non solo)?

Non significa che l'alta sia una specie di "super-squadriglia" dove si fanno finalmente delle cose divertenti abbandonando i piccoletti al loro destino, ma è un modo diverso di vivere l'avventura scout, un modo che aiuta a confrontarsi ed a mettere alla prova fino in fondo per scoprire le proprie capacità ed il modo migliore per metterle al servizio del resto del reparto (...e non solo).

Si imparano tecniche e si acquisiscono competenze che saranno poi utili a tutti gli altri... si fanno quindi cose "da grandi" proprio con lo scopo di imparare a mettere più a frutto noi stessi per aiutare gli altri in ogni circostanza (...dove ho sentito ancora quest'ultima frase?..).

Vuoi saperne qualcosa di più? Leggi anche gli altri due riquadri...

Un fuoco da rianimare

di DELFINO PROTAGONISTA

**E' UN'ALTRA SERATA, UNA COME TANTE
NEL REPARTO "LAGO PIATTO".
E' APPENA FINITA LA CENA AL CAMPO
E CI SI PREPARA PER ANDARE AL FUOCO
DI BIVACCO, ORMAI RINOMINATO
DI "STRAVACCO" DAI CAPI, PER
LA SEMPRE PIU' FREQUENTE
SONNOLENZA DEI RAGAZZI.**

"Sempre le solite canzoni, i soliti bans, la solita pappa insomma» pensa Fabrizio al suo terzo anno di reparto.

Così le squadriglie si avviano al punto fuoco, senza troppo entusiasmo, e senza pretendere troppo da un fine serata che ormai da 8 giorni si presenta uguale. Sono tutti in cerchio pronti per la danza del fuoco, ma mancano i Daini! Dove saranno? Aldo il capo reparto incomincia ad incuriosirsi.

«Ma come» pensa «eppure Giovanna non è mai arrivata tardi in nessuna occasione»... Stanno per andare a chiamarle quando...

Dai cespugli attorno al bivacco compare un teatrino molto rudimentale, ma che somiglia a quello di Pulcinella del Gianicolo, affianco uno stranissimo trabiccolo, fatto con delle canne di varia dimensione, messe oriz-



zontalmente, ed in un ordine crescente.

«Un flauto di Pan!» È la voce entusiasta di Tonino, il piede tenero dei Cervi, che è patito della musica classica.

Una certa agitazione pervade il bivacco, tutto intorno il silenzio, solo un mormorio di fondo delle squadriglie.

Aldo comincia a capire, e con il sorriso sulle labbra e gli occhi accesi alimenta al massimo il fuoco, come un bravo fuochista fa per risvegliare l'attenzione su ciò che sta succedendo.

Saretta compare, con un frack di carta creSPA, e si mette davanti al trabiccolo, che scopriamo essere uno strumento da suonare con dei bastoni, e che fa un suono che ricorda vecchi rituali indiani.

Il sipario si apre e dal teatrino compaiono degli esserini, di grandezza di un pugno, con occhi naso ed orecchie, che parlano e si agitano, come dei cartoni animati.

Aldo sussurra al reparto:

«O issa!»

«Issa o!», rispondono tutti sedendosi, ma non staccando gli occhi dagli esserini.

Comincia il racconto, che accompagnato dalle musiche che Saretta eseguiva, porta i ragazzi ed i capi nel mondo di Caleido, una strega che vuole rubare la corona di Betta la regina delle moffette.

«Guarda» dice Camilla, la piccolina delle Gnù «la strega non si vede mai, si vede solo la sua ombra sui cespugli, però parla».

«Si chiamano ombre cinesi» le spiega Barbara, la sua capo squadriglia, «è una delle tecniche più antiche, bella e facile da realizzare, ma ora seguiamo, poi ti spiego».

Continua la storia, e tutti sono molto attenti, ridono e stupiscono delle avventure di Betta, che alla fine riesce, con l'aiuto di



Congia lo scoiattolo volante, a tenersi la corona e a mandare via Caleido la strega. Ecco che compare il cartello con scritto fine, e tutti rimangono in silenzio, ma è Luca ad ululare per primo, e di seguito tutti gli altri, poi si attacca con «*brave bravissime*», e finalmente esce Giovanna con tutta la squadriglia.

Sono tutte molto contente e fiere di ciò che hanno realizzato, ma non finisce qui, ora si deve cantare, ed i Daini hanno preparato dei cartelloni con le canzoni, visto che già molti canzonieri sono andati persi. Quella sera cantano tutti, ed il fuoco va avanti fino a tarda notte, senza sbadigli e sbuffi.

Il giorno dopo l'angolo dei Daini è pieno di gente che chiede spiegazioni, e loro sono

pronte a rispondere, e a mostrare che gli esserini che parlavano altro non erano che dei vecchi calzini ai quali sono stati cuciti dei bottoni e dei pezzi di stoffa e carta per fare occhi, orecchie e farli assomigliare a delle buffe persone.

Così da quel giorno le varie tecniche di espressione si susseguirono ai fuochi: ombre cinesi, ombre malesi, quadri plastici, cantastorie, mimo, mani dipinte, calzini parlanti, doppia la voce ecc... ecc...

E nessuno più pensò di fare la solita barzelletta animata, ma era diventato un piacere impegnarsi per animare il fuoco serale. Alla fine del campo, il reparto cambio nome, e divenne «Fiume increspato». □

L'anno del dragone

a cura di DOMENICO CIUCCI



UN CARNEVALE FANTASTICO DI QUALCHE TEMPO FA... CE LO RACCONTA CARLO, CHE ALLORA ERA ESPLORETORE

A allora Carlo, parlati di questo carnevale; Come fu organizzato? Quale fu la maschera del nostro gruppo?

Innanzitutto, al carnevale parteciparono solamente due gruppi scout, quello di Monterotondo e naturalmente il Roma 108. Fu una vera impresa di reparto, che riuscimmo a realizzare grazie all'impegno costante che mettemmo dall'inizio alla fine. I preparativi iniziarono con l'apertura del nuovo anno scout, e dopo il lancio dell'impresa, decidemmo di realizzare il Dragone Cinese.

Scusa se ti interrompo, ma tu hai affermato che fu un'impresa, in che senso?

Il nostro gruppo ha sempre organizzato nel periodo di carnevale delle attività che coinvolgessero il quartiere, facendo delle feste, esclusivamente per i bambini, e delle serate danzanti, rigorosamente in maschera, per gli adulti. Il carnevale, come tale, era ormai diventato una tradizione del nostro gruppo; bisognava, a questo punto, fare quel tanto

agognato salto di qualità, e l'occasione si presentò con il corso mascherato di Monterotondo. Era il momento di compiere una grande impresa di reparto, di fronte alla quale non ci tirammo indietro; il tutto fu gestito dal consiglio d'impresa, insieme con i capi e dei genitori che ci aiutarono per la parte prettamente tecnica.

Cosa intendi per parte tecnica?

L'impegno maggiore fu per la realizzazione del Dragone Cinese, che fu fatto e disfatto per ben tre volte. L'ultimo, quello definitivo, con il quale partecipammo al corso mascherato, fu costruito con grande pazienza: aveva una grande testa, portata da una sola persona, che, oltre il peso sulle proprie spalle del dragone, doveva dirigere i movimenti del lungo corpo, un vero sacrificio.

Le prove furono molte ed estenuanti, riuscire a coordinare i movimenti tra la testa e la coda, richiese molto tempo, perché vi assicuro che muovere un corpo di 23 metri non è affatto facile, ma con l'impegno di tutti sicuramente possibile. Tutto il corpo era retto dal reparto, utilizzando una struttura di metallo, legata alla vita e alle spalle che permise movimenti controllati; alla struttura, inoltre, era saldato un anello sul quale poggiava la stoffa che copriva il tutto. L'ultimo della fila, trascinava la coda, alla quale

UN QUARTIERE IN MASCHERA

È arrivato, finalmente l'evento dell'anno in cui tutto (o quasi...) è concesso. Sto parlando del Carnevale, che, puntuale ritorna ogni anno, per portarci una ventata di allegria e spensieratezza.

Quanti preparativi! Se penso, che solo tre settimane fa avevamo una sede sottosopra, piena di vestiti, stoffe, parrucche e colori.

Ah, dimenticavo! Non ho ancora detto quale è stata la maschera del nostro gruppo, beh, forse quella più divertente e colorata: i clown.

Le attività di reparto e le riunioni di squadriglia sono servite a provare e riprovare i costumi, ad organizzare i colori degli stessi, gli accessori ed ogni cosa che potesse servire a far nascere, da una camicia, da un paio di pantaloni un po' larghi, da bretelle colorate, una vera e propria maschera.

La domenica mattina ci siamo ritrovati tutti insieme per organizzare la sfilata: dopo un sostanzioso pranzo, sono iniziati i preparativi veri e propri: «Ehi, stai un po' attento!», «Dov'è il mio naso?», «Passami lo specchio». Una gran confusione, arricchita da un grande entusiasmo.

I lupetti sono saliti sul carro addobbato per l'occasione, impazienti come noi di cominciare la sfilata. E alle 15.00 in punto, eccoci pronti. Tutti i gruppi (una ventina), numerati

erano state applicate piccole ruote. Furono realizzate, anche delle maschere, che accompagnassero il dragone nella sfilata. Raccontaci, a questo punto, del faticoso giorno.

Il giorno del carnevale a Monterotondo, eravamo allo stesso tempo entusiasti e tesi, perché la prima volta è

difficile per tutti; Il corso si sviluppò lungo un percorso, dove erano presenti dei giudici, che assegnavano i punteggi alle maschere nel complesso, veniva, cioè, ritenuta importante la capacità di coinvolgimento del pubblico da parte della maschera.

Alla sera giunse la notizia, della conquista del 4° posto che

ed ordinati, hanno cominciato a sfilare, coinvolgendo tutto il quartiere in una festa di canti, balli e colori.

Le rappresentazioni erano di tutti i tipi: dal circo, al set cinematografico, al trenino a vapore, ai bambini vestiti da stelline, ai nostri genitori che hanno dato vita alla Napoli della tarantella. E oltre i carri mascherati il carnevale si è aperto con la polizia a cavallo, seguita dalla banda musicale e dagli artisti di strada.

Questo carnevale di quartiere, partito cinque anni fa da un'idea del nostro gruppo scout Roma 108 che la propose al Comitato di quartiere, è pian piano cresciuto, raccogliendo adesioni sempre maggiori, anche nei quartieri limitrofi, nelle scuole, nelle associazioni e in tutti i gruppi spontanei che hanno voluto aderire, rafforzando la partecipazione all'evento d'iniziativa sociali e culturali, come un balletto dei bambini di Bosnia della Comunità di Sant'Egidio, del coinvolgimento di bambini nomadi, di spazi per la poesia e la musica.

Tutti insieme non solo per divertirci, ma anche per dare vita ad un incontro, cercando di coinvolgere più gente possibile. Anche questo è il nostro intento: portare il nostro piccolo contributo per migliorare la vita sociale nel nostro quartiere, far partecipare giovani e meno giovani a queste ed altre iniziative, per creare una comunità unita sia nel divertimento che nella solidarietà.

Ilaria (Castoro Gaudente), Roma 108 Reparto Mizar

ci rese estremamente felici della nostra impresa. Tanti mesi di lavoro, premiati da una giornata fantastica.

L'entusiasmo di quella impresa, portò a quello che oggi è diventato uno degli eventi del nostro quartiere. □



Le maschere hanno un'origine antichissima. Venivano usate in varie occasioni: riti funebri, religiosi, occasioni civili, guerre... In tempi più recenti l'uso delle maschere si è limitato alle rappresentazioni teatrali e alle feste popolari, soprattutto quelle legate al carnevale. Le maschere possono essere di varie forme e dimensioni. Possono coprire completamente il volto o lasciare libera la bocca. Queste ultime ("mezze maschere") erano diffuse soprattutto nella Venezia del '700 e prendevano il nome di "Bautte". Dopo un po' di storia passiamo alla parte tecnica.

Procuratevi il materiale che vi proponiamo, un pizzico di pazienza e attenzione e tanta fantasia. Buon lavoro e buon divertimento. Le tecniche che seguono sono a nostro avviso in ordine di difficoltà, dalla più semplice alla più complessa.

1) MASCHERE IN CARTONCINO

Il modo più semplice e veloce per realizzare una maschera è quello di ritagliarla da un cartoncino colorato. Con fantasia potete poi decorare la vostra maschera con carta crespata, pennarelli, lana, piume, stoffa, nastri, ecc. Dipingetela del colore desiderato e fatela asciugare. Per finire applicate cinque mani di vernice acrilica lasciando asciugare tra una mano e l'altra.



3) MASCHERE IN CARTAPESTA

Con lo stesso procedimento precedente potete costruire delle maschere che coprono tutto il viso.

Gonfiare un palloncino e rivestirlo di carta strappata a strisce bagnata nella colla. Proseguite come nell'esempio precedente lasciando scoperto solo la parte bassa del palloncino (servirà per infilare la maschera in testa).

Lasciate asciugare per qualche giorno appendendo il palloncino con delle mollette.

Scoppiate il palloncino, rifinite bene i contorni e praticate i fori per gli occhi.



RIFINITURE PER TUTTI I MODELLI

Dopo avere dipinto le vostre maschere potete dare un tocco più elegante immergendo una spugna nel colore acrilico oro e picchiettando il colore sulla maschera. Potete incollare sulla parte superiore della bautta un po' di passama-

neria dorata e incollare un cordoncino tutto intorno al contorno della maschera. Inserite un nastro colorato nei buchini laterali della vostra bautta.

Potete applicare una bacchetta tonda ad un lato della bautta che vi servirà da manico e potete decorare sia la maschera sia la bacchetta con un filo di perline.



2) BAUTTA IN CARTAPESTA

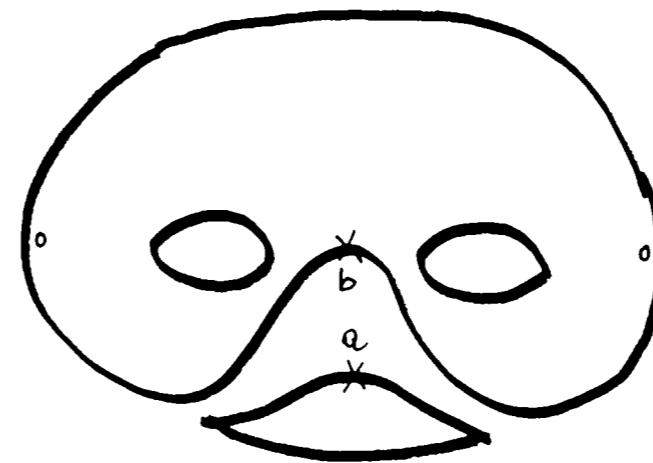
Materiale: una pirofila in vetro arrotondata (serve per dare la forma del viso alla maschera); gessetto; cartoncino sottile per il modello; nastro adesivo; vaselina; fogli di giornale; colla tipo vinavil; pennello; forbici appuntite; colori acrilici; gesso acrilico (lo trovi nei colorifici).

Ritagliate dal cartoncino il modello qui sotto (fotocopiatelo ingrandendolo del doppio). Appoggiate il modello sul fondo della pirofila e segnate il contorno con il gessetto. Fissate con il nastro adesivo il pezzetto del coprinaso alla pirofila sul punto b della maschera. Spalmate di vaselina il coprinaso e la pirofila. Strappate i fogli di giornale in strisce larghe circa 1 cm, immergetele nella colla diluita con un po' d'acqua e mettetela sulla sagoma disegnata sul vetro.

Con un pennello coprite di colla questo primo strato, poi proseguite con il secondo strato disponendo le strisce di carta nella direzione opposta. Coprite ancora con la colla e ripetete per un totale di otto strati.

Fate asciugare poi staccate la maschera dalla pirofila; segnate il contorno esatto poi ritagliatela facendo due buchini laterali.

Stendete una mano di gesso acrilico, fate asciugare e dipingetela del colore che preferite.



Modello da fotocopiare ingrandito del doppio e ritagliare

4) BAUTTE IN PASTA DI SALE

Segnate il contorno della bautta (vedi il modello in cartoncino precedente) sulla pirofila di vetro. Fissate con il nastro adesivo la sagoma del coprinaso e spalmate di strutto la pirofila e il coprinaso. Tirate la pasta dello spessore di circa un cm e appoggiatela sulla pirofila. Appoggiate sulla pasta la sagoma della maschera avvicinandola bene al coprinaso e segnate con un coltellino i contorni, anche degli occhi.

Togliete la sagoma e lisciate i bordi con le mani bagnate. Fate due forellini (con una cannuccia) ai lati della maschera poi mettetela tutto in forno a 120° C per mezz'ora.

Staccate la maschera dalla pirofila e rimettetela in forno capovolta per altre tre ore finché la pasta non sarà asciutta del tutto. Quando si sarà raffreddata potete eventualmente levigarla con della carta vetrata. Stendete una mano di gesso acrilico e fatela asciugare. Dipingetela del colore desiderato e fatela asciugare. Per finire applicate cinque mani di vernice acrilica lasciando asciugare tra una mano e l'altra.





LE MASCHERE

Le maschere "personaggio" traggono origine come strumento di satira sociale verso la metà del XVI secolo, proprio dai personaggi che avevano dominato il sistema politicamente ed economicamente nei secoli precedenti e che invece nel presente non contavano più e che quindi venivano presi di mira dalla satira, che li trasformava e li rendeva agli occhi di tutti ridicoli e comici.

PEPPE NAPPA

La maschera siciliana per antonomasia è Peppe Nappa, impersona le vesti di un servo sciocco. Come maschera nasce a cavallo del XVII e XVIII traendo le sue origini da un'altra maschera lo "Zani Pedrolino", servo cortese e semplice, sempre innamorato che si contrapponeva a Brighella, servo astuto ed imbroglione. La maschera di Pedrolino fu ideata dall'emiliano Giovanni Pellesini (1526 c.a. - 1615), attore della commedia dell'arte. La maschera di Peppe Nappa nei secoli passati ebbe maggior fortuna, mentre ai giorni nostri pochissimi conoscono l'esistenza del servetto tontolone vestito d'azzurro.

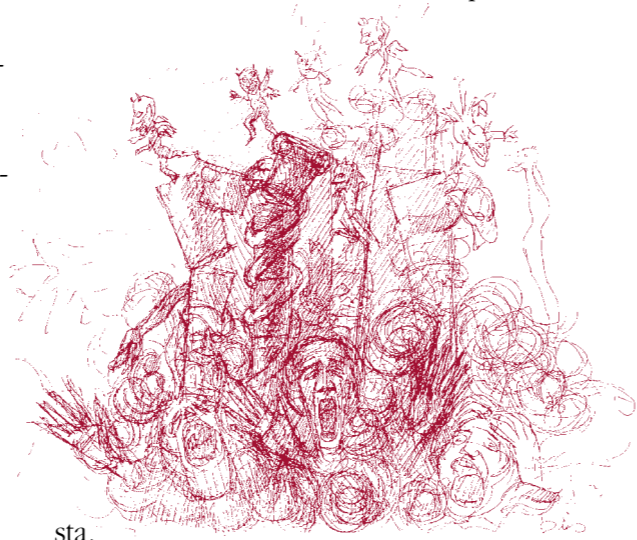
LA LAVORAZIONE DELLA CARTAPESTA

Si dice che già nel '600 la cartapesta venisse impiegata per eseguire statue sacre e non, ma il suo utilizzo per la realizzazio-

Ad Acireale ogni scherzo vale

a cura di ROSARIO MESSINA

ne di mascheroni per carri allegorici è molto recente. Per eseguire le maschere di cartapesta bisogna attuare delle fasi ben precise. Una volta scelto il soggetto della maschera si passa alla prima fase che è la preparazione dell'argilla. Dalla forma iniziale della maschera, via, via si modellano i tratti della bocca, del naso, degli occhi ecc., che vengono eseguiti con strumenti di moldeggio. Durante l'esecuzione dei particolari bisogna accentuare sia le forme che le sporgenze, poiché queste sparirebbero se non accentuati, al momento della successiva fase del calco. Quest'ultimo si può eseguire dopo avere spennellato con olio il lavoro realizzato. Per attuare lo stampo occorre del comune gesso, che opportunamente mescolato con acqua viene spalmato sulla creta per uno spessore di circa 8-10 centimetri, affinché questi quando verrà staccato dalla matrice non si spezzi. Bisogna attendere che il gesso sia ben asciutto e a questo punto si procederà staccando la creta dallo stampo, finché esso non rimane completamente vuoto e pulito, pronto per lo stampaggio della cartapesta. Dopo inizia la "vera" lavorazione della cartapesta.



sta.



In alto: bozzetto a matita per un carro;
a destra: un calco in gesso
e un modello in argilla



Intanto occorrono dei giornali tagliati a strisce rettangolari; le prime strisce di carta verranno applicate nello stampo anziché con colla solo con acqua per non appiccicare. Una volta applicato il primo strato che verrà distribuito in tutte le direzioni, si incolleranno gli strati successivi, questa volta, opportunamente spalmati di colla. Bisogna fare attenzione che le strisce aderiscano completamente allo stampo. Completata questa operazione si attende che gli strati di carta asciughino. Si cercherà poi di staccare la carta plasmata nello stampo, utilizzando i margini sporgenti dallo stesso. Tirata fuori dallo stampo, la cartapesta è plasmata secondo l'esatta forma voluta, della maschera, e si passa alla fase successiva della gessatura. Questa consiste nel pennellare più volte la maschera con gesso liquido, che una volta asciutto viene levigato con "carta vetrata",

dopodiché il lavoro, ovvero la maschera è pronta per essere dipinta. Dopo una prima mano di colore base, si passa alla pittura vera e propria, normalmente utilizzando colori ad acqua. Per finire la maschera viene verniciata affinché i colori acquistano lucentezza.

I CORIANDOLI

Un tempo, durante il Carnevale, alcune famiglie gentilizie acesi sfilavano in carrozza per le vie cittadine distribuendo bomboloni e confetti alle genti accalcate ai bordi della strada. Allora questi confetti di zucchero contenevano al loro interno un seme di coriandolo, il quale sebbene successivamente sostituito con mandorle, diede il nome a dei dischetti, inizialmente in gesso, successivamente sostituiti con dischetti di carta, che venivano lanciati per gioco tra la gente. Si ha notizia dei coriandoli ad Acireale, sin



A sinistra: fase di creazione e formatura della cartapesta; in basso: forme di cartapesta prima di essere colorate.





A destra: per un risalto cromatico d'effetto, vengono usati i colori fondamentali, i complementari, il bianco e il nero



dal XIX secolo, sebbene inizialmente venissero realizzati con della carta stampata (giornali - riviste), accumulata durante l'anno, successivamente venne sostituita con carta a colori diversi, ma per evitare di

ritrovarsi gettati in viso coriandoli raccolti dal marciapiede, si realizzarono, per ovviare a questo inconveniente, coriandoli di uno stesso colore. □

UN PO' DI STORIA...

La parola Carnevale (dal latino *carnem levare*, cioè togliere la carne), è etimologicamente legata all'idea di astinenza. Infatti nel folklore contemporaneo di alcuni paesi, è rimasto, a dimostrare le origini del nome, l'uso di gettare nel fuoco, la sera del martedì grasso, gli utensili adoperati per cucinare la carne.

Il periodo dei festeggiamenti è in rapporto alle prescrizioni ecclesiastiche e, generalmente precede il tempo della Quaresima. La festa del Carnevale, ormai pagana, originariamente si riallacciava agli innumerevoli riti tradizionali della stagione invernale, periodo che limitando l'attività all'aperto favoriva una vita sociale intensa. I riti erano in relazione con le credenze sulla scomparsa della luce del sole, trattenuta prigioniera e poi rinata.

E già ad allora risalgono l'esplosione di risate e l'uso della maschera, ma mentre nei tempi moderni essi sono manifestazioni che esprimono distensione e gioia, nella loro remota origine avevano una funzione molto diversa: le risa dei mascherati servivano ad allontanare gli spiriti maligni, mentre la maschera, rappresentante animali sacri, assimilava

l'uomo all'animale, facendogli possedere simbolicamente e temporaneamente la potenza divina degli stessi.

Anche l'usanza di bruciare un fantoccio (ancora viva nei nostri paesi) richiama un sacrificio primitivo collegato ai riti di fecondità della terra ed alle credenze più antiche.

Nei paesi mediterranei i riti del Carnevale hanno origini prettamente agricole e risalgono a credenze molto antiche da cui, in epoca storica, sono derivati svariati cerimoniali come le feste di Dioniso, i saturnali e i lupercali dei romani che si svolgevano nello stesso periodo in cui festeggiamo l'odierno Carnevale.

Naturalmente con l'avvento del Cristianesimo il Carnevale fu svuotato da certi rituali magici, ma venne ugualmente tollerato. Erano permesse feste popolari come la festa dell'Asino, la festa dei Folli ed altre che si celebravano dall'Epifania al Mercoledì delle Ceneri.

Dal Carnevale romano dell'epoca romantica, invece ci parla Goethe, descrivendo e i costumi multicolore di Pulcinella, di avvocato, di mendicante, di popolana, e i coriandoli di gesso, le stravaganti pettinature, e i riti bizzarri, come la "gara dei moccoletti" del martedì grasso, gara che

consisteva nel gironzolare con una candela in mano cercando di spegnere le candele altrui. Ma di questi giochi, dove le classi sociali si mescolavano completamente, è piena la storia di questi paesi italiani dove i festeggiamenti carnevaleschi hanno avuto e hanno tuttora luogo.

E da Roma scendendo per la nostra penisola, arriviamo in Sicilia, dove il carnevale di Sciacca con le sue tradizioni goliardiche allietta i giorni che precedono la Quaresima. Ma tra i Carnevali della nostra isola, spicca quello di Acireale, definito da oltre sessant'anni il più bello della Sicilia. Esso nasce intorno al 1650, periodo della dominazione spagnola, come prolungamento dei festeggiamenti in onore di S. Sebastiano, compatrono della città (da qui l'antico adagio "Ppi S. Bastianu, li maschiri n'chianu").

L'antico detto acese non è casuale, ma deriva da antichi costumi in voga nella città intorno ai festeggiamenti del Santo compatrono.

San Sebastiano, terzo patrono di Roma, dopo i SS. Apostoli Pietro e Paolo, è sempre stato una figura predominante tra le festività religiose di Acireale, ed ancora oggi viene puntualmente solennizzato il 20 gennaio.

Scegliere la libertà

Caro assistente, volevo parlarti di un argomento su cui negli ultimi tempi ho riflettuto parecchio. Tra i miei amici ce ne sono alcuni che ogni tanto usano spinelli, e qualche volta lo faccio anch'io. Non penso di essere una drogata: cosa c'è di male se ogni tanto si prende qualcosa che aiuta a stare meglio insieme?

Tania

Carissima Tania, Mi hai scritto una lettera bellissima che rivela un po' del tuo cuore e delle tante domande che ti poni al termine di quattro lunghi, duri e stupendi anni di vita nel reparto. Mi parli dei tuoi amici e della droga che circola nelle tue e loro mani "una tantum". Che male c'è? Non voglio risponderti sul problema della liberalizzazione delle droghe cosiddette "leggere" perché in questo momento ho a cuore più te che la legge dello Stato. Se vuoi approfondire i motivi che mi convincono del contrario su questo importante argomento, potresti leggere l'opinione di chi in quel mondo ci lavora tutto il giorno.

Vorrei invece parlare con te su quello che la tua lettera esprime più in profondità. Non ti pare che gli anni che stai vivendo siano in qualche modo unici, irripetibili, straordinari? Tutto quello che vivi oggi ha un'importanza immensa perché sei al massimo della tua libertà di essere ciò che vuoi. Sei libera di sceglierti gli amici, di continuare il cammino scout, di essere una persona capace di grandi cose o di rimanere una

come tante.

Vedi, Tania, quando uno fuma una sigaretta, e vuole farlo, non ha senso chiedersi se fa meno male con o senza filtro. È ben poca la differenza! Perché allora, rimanere sempre al limite tra la canna "una tantum" e il rimanerci incastrati, quando c'è tutto un altro modo di vivere la vita così come vorrai essere tu un domani? Girati allora dall'altra parte! Non ti rendi conto che rischi di essere già incastrata nella droga per i tuoi mille ragionamenti che, alla fine, ti portano a giustificare ciò che comunque ti danneggia?

Se felicità vuol dire far felici gli altri nel modo più vero e più liberante, ti consiglierei una buona dose di gioia vera, di quella che hai conosciuto in reparto nei tuoi quattro anni. Prova a ripensare perché eri felice e cosa ti faceva felice. Forse un po' di semplicità, una qualche "faticata" fino a tarda ora in sede per finire l'impresa? L'ultima cosa che ti dico è di assaggiare un'altra "droga": i primi santi del cristianesimo dicevano che Cristo è una malattia che chi la prende, non guarisce più. Chi cerca la Sua gioia, non ne vuole altre: vive veramente. Prova e vedrai. Ciao. □

S.O.S. Anonimo che scrivi da Udine, non posso risponderti pubblicamente, scrivimi a casa. Coraggio!
don Tarcisio Beltrame,
via A. De Pretis 86, 00184 Roma

Se felicità vuol dire far felici gli altri nel modo più vero e più liberante, ti consiglierei una buona dose di gioia vera, di quella che hai conosciuto in reparto

Scrivete a "Lettera all'assistente", redazione di "Avventura", piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma.





Come i Picchi realizzarono lo spettacolo alla casa di riposo di Carbinello (famosa perché

ospitava una zia di Katia emigrata in Argentina in tenerissima età).

Diario della Sq. Picchi

di Sofia e Zaza



... INTERESSANTISSIMI, QUANTUNQUE SPERBUTI. »
 MIRABELLO SEI PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE
 CERTO! SEI SQUADRIGLIERE SPERBUTE IN UN MARE DI IDEE STRAVAGANTI, BUFBE ED INTERESSANTI. ANCORA NON HO CAPITO PERCHÈ LA MIA IDEA DI UN DRAMMA-TRAGEDIA GRECA SIA STATA BOCCIATA. MBRH!



ABBIAMO PRESO CONTATTO CON MADRE GELSOMINA, SUPERIORA DELLA CASA, LE ABBIAMO SPREGATO LE RAGIONI E LE MODALITÀ DELL'IMPRESA. SI È DIMOSTRATA MOLTO INTERESSATA; CI HA DATO DEI SUGGERIMENTI SU COME INTERESSARE GLI ANZIANI E ABBIAMO CONCORDATO LA DATA: LA SETTIMANA PRIMA DI CARNEVALE.



PER I CAPI REPARTO DALLA SQUADRIGLIA PICCHI IMPRESA DI ESPRESSIONE: SPETTACOLO ALLA CASA DI RIPOSO DI CARBINELLO

IL NOSTRO PROGETTO

Abbiamo pensato di dividere il lavoro per aree di interesse: **recitazione; costumi; scenografia e luci.**

Così divise tra di noi: della recitazione se ne occupa Bice, aiutata da Zazà; dei costumi se ne occupa Susi, aiutata da Sofia; della scenografia e delle luci Berta, aiutata da Katia. Chiaramente, abbiamo scelto posti d'azione tenendo conto del sentiero di ognuno, dei brevetti e delle specialità per le quali stiamo lavorando. A fine riunione, il consiglio d'impresa - Bice, Sofia e Berta - rimane nell'angolo per organizzare e decidere un po' meglio, soprattutto per quanto riguarda i tempi e il materiale necessario.

RECITAZIONE

Non serve gran che; una copia a testa del copione, per iniziare le prove leggendo. Successivamente sarà necessario imparare a memoria. Bice sarà la regista; a lei spetterà il compito di decidere tutto ciò che riguarda come si recita e come ci si muove sul palcoscenico. Poi coordinerà le prove e ne deciderà il calendario. Si comincia la prossima settimana: prima nell'angolo, più in là, simulando il palcoscenico in uno spazio più grande, magari il quadrato.

COSTUMI

Non possiamo farli a caso, servono dei disegni dettagliati, uno per ogni personaggio. Abbiamo deciso di impiegare materiale di recupero, tipo abiti dismessi. Inoltre, si farà un giro da alcuni negozianti di stoffe per chiedere giacenze di magazzino. Bisogna fare attenzione allo stile; materiale di recupero non significa fare le cose in modo approssimativo. Susi sarà la costumista; per la settimana prossima, a fine delle prime prove, sarà pronta una lista della stoffa trovata e, in base a questa i disegni dei costumi. In tutto ci aiuta la mamma di Sofia, bravissima sarta, soprattutto su come tagliare il tessuto dai disegni. Chiaramente, le operazioni di cucito verranno eseguite da tutta la squadriglia.

SCENOGRAFIA E LUCI

È il settore che ha bisogno di più materiale. Si può fare una lista approssimativa fin da subito, però bisogna decidere sia il tipo di fondale che l'intensità dell'illuminazione. A seconda di come lo si farà, le cose possono essere completamente differenti; inoltre, è necessario un sopralluogo al posto dello spettacolo per capire di quali risorse disponiamo. Berta andrà ad informarsi rispetto alle caratteristiche della sala che Suor Gelsomina ci metterà a disposizione. Poi chiederà consiglio ad uno zio falegname, ed ad un cugino elettricista; soprattutto su quali materiali conviene usare sia in senso economico che in senso di praticità. Queste notizie le porterà tra quindici giorni a riunione di squadriglia, insieme ad un progetto grafico dettagliato.



20 CHE SPETTACOLO...



Lettera da Mosca

Ciao, sono Lia, ho 13 anni compiuti da poco ed abito a Mosca. Vi scrivo per raccontarvi com'è la situazione oggi nella mia città e nella mia nazione.

La mattina vado a scuola poco lontano da casa, fortunatamente in ogni quartiere ce ne è una, così per noi ragazzi, anche in pieno inverno, non è difficile raggiungerla. All'uscita di scuola torno a casa dove mangio con la mia mamma che è da poco senza lavoro (la ditta per cui lavorava come segretaria ha chiuso); poi studio e ascolto la musica e gioco con il computer. In famiglia siamo io, mamma e papà: può sembrare una famiglia piccola ma qui in Russia la maggior parte delle famiglie è di tre, al massimo quattro persone, poiché la vita non è facile ed anche se si è studiati a lungo e si è laureati, come la mamma e il papà, si rischia di non trovare lavoro; in ogni caso è difficile avere un buono stipendio. Mio padre ha anche fatto il dottorato di ricerca dopo la laurea e nonostante questa qualifica qui, purtroppo, non ha un lavoro stabile e così è costretto ad andare all'estero per fare ricerca scientifica ed avere uno stipendio adeguato; il suo, fino a pochi anni fa, era un

lavoro molto ambito in Russia sia per lo stipendio sia per il prestigio di lavorare per l'università. Adesso va spesso in Germania a lavorare per periodi che a me sembrano ogni volta molto lunghi. Ad esempio in questo momento è lì dall'inizio di novembre e tornerà per Natale.

A Mosca vivono anche i miei nonni ma la città è molto grande e per andarli a trovare ci vuole più di un'ora, così purtroppo non ci vediamo spesso. Sono molto legato a loro anche perché, quando le scuole sono chiuse, passo molto del mio tempo con loro nei dintorni di Mosca dove abbiamo una dacia con un piccolo giardino. Mia nonna era ingegnere e si occupava di robotica (progettava e costruiva robot). Ora che è in pensione fa la giardiniera in un teatro, perché con la pensione sua e del nonno non ce la fanno a comprare tutto ciò che serve per vivere. Da qualche tempo la città è piena di cantieri e stanno facendo dei grossi lavori per renderla più bella. In settembre abbiamo festeggiato

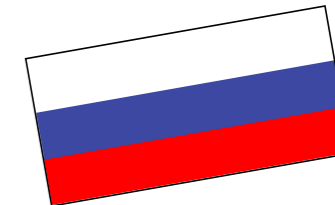


A cura di
ALBERTO PORZIO



l'850° anniversario della fondazione di Mosca e per l'occasione è stata inaugurata un'enorme chiesa ortodossa che è stata riedificata lì dove negli anni del comunismo era stata costruita la più grande piscina riscaldata e all'aperto del mondo dove i moscoviti amavano andare a nuotare anche con il gelo. Io non mi posso ricordare quegli anni (quando sono andati via i comunisti avevo solo 5 anni) ma mio padre dice che anche se la piscina era stata costruita dove c'era una chiesa (che Stalin aveva fatto abbattere), non si capisce perché ora non hanno ricostruito la chiesa in un altro posto, così che Mosca avrebbe avuto sia la chiesa che la piscina. Io non ne capisco molto di quello che sta succedendo qui dopo il comunismo. Mi raccontano che prima i negozi erano quasi vuoti e non si trovavano molte delle cose che ora è facile comprare. Ma anche ora, spesso, io e la mia famiglia non abbiamo i soldi per comprarle e ci sono molte altre famiglie che stanno peggio di noi! Io sono fortunato che mio padre e mia madre hanno studiato e così riescono comunque a trovare qualche lavoro da fare.

Le strade di Mosca sono molto belle, piene di piccoli spazi verdi dove d'estate si passeggia e d'inverno si corre per non sentire troppo il freddo. Alcune vie, di solito nei pressi delle stazioni della metropolitana, si riempiono sempre più spesso di improvvisati venditori di prodotti della campagna, animali, oggetti di antiquariato che spesso provengono dalle stesse case delle persone che li vendono, poi ancora oggetti di artigianato fatti a mano e molto altro ancora. Mi piace curiosare per questi mercati improvvisati pieni di colori, volti, odori provenienti da terre lontane migliaia di chilometri da Mosca. Per fortuna abito vicino ad una delle molte stazioni della famosa metropolitana di Mosca e posso facilmente raggiungere tutte le zone della città. Dicono, infatti, che la nostra metropolitana sia la più bella ed efficiente del mondo; io non lo so ma di certo è molto utile e alcune delle sue stazioni sono molto belle, ricche di ricordi del periodo in cui fu costruita. È un periodo strano per noi russi, sentiamo di essere liberi ma non riusciamo a capire se questa libertà portata dall'ovest è per tutti o per pochi, non capiamo perché adesso



dobbiamo pagare molte cose che prima erano gratis come l'università e gli ospedali. A me piace sentirmi libero di correre per strada, di guardare il basket NBA alla televisione, di non dover sempre comunicare alla polizia dove vado a fare un viaggio e così via. Quest'estate siamo stati a St. Pietroburgo tutti e tre: è stato fantastico!

Ma non mi piace questa libertà che lascia molta gente sola per strada senza aiuto, porta i giovani a cercare rifugio nella droga e la mafia a fare indisturbata i suoi affari. Penso che noi ragazzi dobbiamo imparare da subito i difetti che il nuovo sta introducendo in Russia per poterci difendere al meglio ed aiutare il nostro paese a diventare veramente libero, non come era prima ma nemmeno come lo è adesso!

Lia





A tutti i "talentosi" un... bentornati sulle pagine di "Avventura". Dimenticarci di voi? Impossibile visti i vostri meriti (che svia... Questa volta poche chiacchiere: a me gli occhi!... A voi un disegno e una breve poesia.

a cura di CICALA TENACE

Totem

Segui lo sguardo del falco che vola radente, nella prateria ribelle. In lontananza, un villaggio di Indiani impantanati nella madre Terra

Il Grande Spirito chiama i suoi guerrieri, Sole Autentico, Lupo della Prateria Quercia Intraprendente, Aquila Ribelle, Airone Coraggioso, protesi verso l'ignoto, ma con il cuore intinto nella speranza di vivere.

Anita Zurretti



Grazie ad Anita, Alessio e a tutti coloro che continuano a scriverci; ci aspettiamo molto da voi: lettere, fax, telegrammi, pacchi sorpresa ecc...

Scrivete a "Talent scout", redazione di "Avventura", piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma.



"Quelli che aspettano il pranzo" di Alessio Mandara, Nuoro 2

Notizie sulle assicurazioni 1998

L'Agesci ha stipulato le polizze Infortuni e Responsabilità Civile attraverso l'intermediazione di un Broker, la Taverna Insurance Consulting S.r.l.

Periodo e modi di copertura dei soci:

- Per il periodo 01/10/1997-31/12/1997 la copertura assicurativa è prestata dalla polizza Zurigo per i soci già censiti nell'anno scout 1996/97.
- I nuovi soci, censiti per l'anno scout 1997/98, sono assicurati retroattivamente fin dal giorno 01 ottobre 1997 con le nuove compagnie, purché il censimento base sia inviato entro il 31 dicembre 1997.
- Per la data di invio dei censimenti fa fede la data della ricevuta della raccomandata (o - se consegnato a mano - del timbro di accettazione della segreteria).

ATTENZIONE: se il censimento non è stato inviato entro il 31 dicembre 1997 i soci incorreranno in un periodo di sospensione della copertura dal giorno 01 gennaio 1998 fino alle ore 24 del giorno di invio del censimento stesso.

In conclusione per essere sicuri di non avere periodi di "scopertura" assicurativa bisogna aver inviato i censimenti entro il 31.12.1997.

POLIZZA MULTIRISCHI INFORTUNI E RESPONSABILITÀ CIVILE

COPERTURA INFORTUNI

La garanzia comprende gli infortuni (infortunio = evento generato da causa fortuita, violenta ed esterna) occorsi ai soci durante tutte le loro attività in ambito Agesci; sono compresi anche tutti gli spostamenti, comunque effettuati, per il tragitto "domicilio del socio - luogo attività" e viceversa.

Sono inoltre in garanzia - fino al limite del massimale - anche le spese di cura sostenute a seguito dell'infortunio; precisamente sono risarcibili le spese dovute a: interventi chirurgici ospedalieri o ambulatoriali, rette di degenza, applicazioni di protesi o apparecchi gessati, cure e protesi dentarie, spese di viaggio e/o pernottamento di parenti in caso di infortunio a

minore, lenti a contatto e occhiali (in relazione a queste garanzie vi invitiamo a consultare anche il quadro inserito nella copertura R.C.T.). I soci in regola con il censimento annuale sono assicurati contro gli infortuni avvenuti in attività con i seguenti capitali:

1. L. 100.000.000 per il caso di morte per i minorenni; L. 150.000.000 per il caso di morte per i maggiorenni;
2. L. 200.000.000 per il caso di invalidità permanente per tutti;
3. L. 5.000.000 per le spese di cura sostenute a seguito di infortunio per la durata di un anno dalla data in cui è avvenuto.

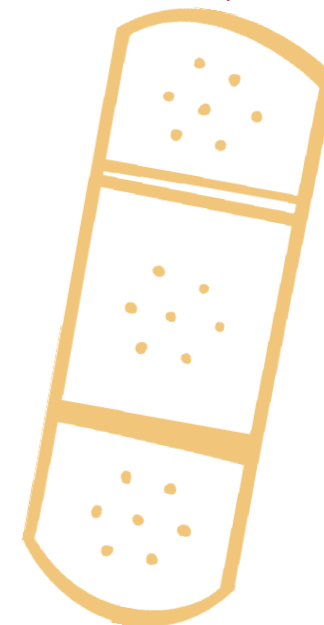
La denuncia di sinistro redatta sull'apposito modulo che sarà fornito ai Gruppi, deve essere compilata (Gruppo, Unità, Codice Personale, ecc.) in ogni sua parte ed inviata a TAVERNA SPA DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO Piazza della Vittoria 9 - 16121 GENOVA, entro 30 giorni dall'accaduto.

Al modulo di denuncia si dovrà allegare la fotocopia del primo certificato medico da cui dovrà risultare la diagnosi e la prognosi, e il modulo di consenso al trattamento assicurativo dei dati personali e sensibili che sarà distribuito insieme ai moduli di denuncia.

Successivamente l'infortunato dovrà inviare:

- Documentazione medica: serie di certificati medici con prognosi, recanti date consequenziali;
- In caso di ricovero ospedaliero: fotocopia integrale della cartella clinica;
- Certificati recanti date di confezionamento e rimozione di tutori ortopedici immobilizzanti (per gli infortuni occorsi durante lo svolgimento di attività di volontariato ex legge 266/91);
- Spese di ricovero ed interventi: fatture relative alle prestazioni medico-chirurgiche (in originale);
- Dichiarazione di chiusura di infortunio debitamente compilata e sottoscritta dal medico curante. □

Attenzione: non saltate questa pagina: contiene informazioni importanti sulla nuova assicurazione stipulata dall'Agesci per gli incidenti che possono capitare in attività'. Fate leggere questa sintesi ai vostri genitori e ricordate che i vostri Capi gruppo hanno a disposizione informazioni ancora più estese (Su Avventura non c'entrano...)



Energetici e puliti



Troppo spesso sentiamo parlare di fantomatiche energie alternative, e tutto ciò non fa che distoglierci dal fatto che l'unica vera e vitale energia a cui il nostro pianeta attinge dai tempi di Adamo ed Eva è quella che tutti hanno sotto gli occhi: l'energia del sole.



La vita, lo sviluppo delle piante, e quindi dell'atmosfera, e poi del mondo animale, sono tutti fenomeni che non sarebbero stati possibili senza l'energia del sole. Così anche il petrolio e gli altri combustibili fossili (carbone, gas naturale) non sarebbero oggi disponibili se migliaia di anni fa le particelle energetiche provenienti dal sole (i fotoni) non fossero state catturate (mediante fotosintesi) dalle foglie nelle immense foreste sepolte dal tempo e riscoperte dalle compagnie petrolifere. Tutto questo ci serve per comprendere che quando si parla di energie alternative, in effetti ci si riferisce a modi e strumenti alternativi per sfruttare l'energia solare. Finora infatti si è attinto all'energia prodotta dal sole attraverso (e noi scout lo sappiamo) la combustione della legna, e di altre forme di combustibili naturali. Oppure si è sfruttata l'energia idroelettrica, che proviene sempre dal sole (che forma il vapor d'acqua delle nuvo-

le, trasportato poi in montagna). Le uniche energie escluse da questo discorso sono la nucleare, la geotermica (che sfrutta i "bollori" della crosta terrestre) e quella delle maree (dipende dalla luna). Ma torniamo a noi. Avrete sicuramente notato che l'umanità sta attualmente sfruttando una serie di risorse che immagazzinano l'energia prodotta dal sole in passato. Essendo queste risorse non rinnovabili, salta all'occhio il fatto che potrebbero presto esaurirsi. Inoltre c'è il problema che lo sfruttamento di tali risorse sta portando ad elevati livelli di inquinamento nell'intero pianeta. Il futuro dell'energia invece, un futuro sempre più "presente", consiste nello sfruttare quell'energia che il sole ci invia tutti i giorni. Come è possibile tutto ciò? Innanzi tutto bisogna precisare che la superficie terrestre riceve annualmente dal sole un'energia pari a 10 volte quella contenuta in tutte le riserve conosciute di carbone,

petrolio, gas e uranio. Il problema sta nel raccoglierla.

La cosa più ovvia è la raccolta "diretta", tramite **pannelli solari**. Ma non quelli che ci scaldano l'acqua di casa (comunque pratici e utili), bensì la famosa **celle "fotovoltaiche"**, che riescono con un processo elettromagnetico a trasformare direttamente l'energia dei fotoni in energia elettrica. La tecnologia attuale ci permette di costruire campi di raccolta della luce che in poco spazio riescono a fornire energia con grande efficienza. Il grosso limite attuale, che non permette ancora l'applicazione su larga scala, sono i costi proibitivi. Non disperiamo però, in quanto il progresso ci fornirà presto materiali che renderanno il costo di questa energia competitivo con quello dei combustibili classici.

Un secondo tipo di campi di raccolta del sole sono gli stessi **campi coltivati**. Le piante, dobbiamo ricordarlo, sono una macchina di raccolta dell'energia solare abbastanza efficiente, e non siamo ancora riusciti a superarla del tutto. Utilizzando terreni degradati, si può pensare un aumento della produzione di alcool, utilizzato attualmente come etanolo al posto della benzina, rispetto alla quale costa di più. Anche dalla colza si sta cominciando a ricavare altri combustibili. Molto presto i prezzi saranno simili, e comunque alcuni stati, come il Brasile, già lo utilizzano da tempo nelle automobili. L'importante è che il pieno sia fatto al veicolo e non al conducente... Lo 0,25 % dell'energia del sole viene trasformata in vento. Sembra poca, ma se la sfruttassimo tutta avremmo risolto i nostri problemi energetici. Le **"fattorie del vento"**, la versione moderna dei mulini olandesi, permettono di ricavare dai generatori eolici ener-

gia a costo bassissimo, grazie all'avvento di materiali economici e ultraleggeri. Vengono ovviamente costruite nelle zone ventose (in Sardegna sono già presenti), e si prevede che entro la metà del prossimo secolo, costituiranno circa il 20% delle entrate totali di energia elettrica. Anche qui, ovviamente c'è un problema di fondo: il vento è intermittente. Quindi finché non si troveranno migliori mezzi di immagazzinamento dell'energia, le giornate senza vento saranno seguite da notti al buio.

Il problema di un immagazzinamento efficiente è anche quello che si portano appresso le auto elettriche. Infatti il peso e gli elevati costi delle batterie da una parte non permettono velocità di punta e autonomie di km decenti. Dall'altra hanno costi proibitivi, che difficilmente saranno ammortizzati dal risparmio di fare il pieno alla presa della corrente. Comunque sono in vendita già modelli di serie, ed anche scooter, ma il prezzo è ancora al triplo rispetto ai modelli benzina, le



velocità massime rasentano gli 80 km/h, e le autonomie i 60-70 km. Ci sono anche dei minibus elettrici che iniziano a girare per le nostre città. Come vedete, molto si sta muovendo verso uno sfruttamento più intelligente delle risorse; il segreto, l'alternativa, è che tutto ciò che sfruttiamo, sia rinnovabile, in modo da lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. □





Squadriglie sottocoperta



Eccoci di nuovo in inverno, quando la navigazione più favorevole ci spostava nei mari del sud, sulla rotta di Cristoforo Colombo, ove fra le mille difficoltà, almeno non aveva quella della rigida temperatura, anzi...! Così sono nuovamente a pensarvi allegramente sottocoperta a studiare le rotte, prevedere il tempo, a cantare o... a sognare. Vi lascio un nuovo gioco per divertirvi un po' quando fuori fa freddo, oltre al calendario degli atelier e corsi ai quali già potete iscrivervi per migliorare le vostre competenze nautiche.

Buona rotta!
Antonio

DATA	ATELIER - CORSO	RESPONSABILE	CND
Gennaio 30/31	Atelier di Cucina Marinara	Marcella Siri	Celle Ligure
Febbraio 07/08	Atelier di Astronomia	Paolo Mazzacani	Genova (CND Ligure)
Febbraio 27/28	Atelier di Meteorologia	Marcella Siri	Celle Ligure
	<i>Corpi nuvolosi venti scala Beaufort (con riferimenti al mare), realizzazione di strumenti semplici</i>		
Marzo 14/15	Atelier di Fotografia	Paolo Mazzacani	Genova (CND Ligure)
	Ambiente Marinaro		
Maggio 16/17	Atelier di Battelliere	Fabio Bertoli	Costa Volpino (CND Sebino)
Maggio 16/17	Atelier di Meteorologia	Paolo Mazzacani	Genova
Maggio 30/31	Atelier di nautica	Luca Bolognesi	Rosignano (LI) (CND Toscano)
Maggio 30/31	Atelier Acquaticità	Marcella Siri	Celle Ligure
	Nuoto salvamento		
Giugno/Luglio 28/04	Corso di Avviamento alla Nautica	Paolo Mazzacani	Genova (CND Ligure)
	<i>Mirante alla presentazione dell'ambiente marino e delle principali tecniche operanti nello scoutismo (II Tappa)</i>		
Giugno/Luglio 28/05	Corso di competenze Nautiche	Marcella Siri	Celle Ligure
Agosto 26/30	Corso Gabbieri (R/S)	Fabio Bertoli	Costa Volpino (CND Sebino)
	<i>Navigazione, campeggio nautico, utilizzo motori, approfondimento aspetti tecnici</i>		
Agosto/Settembre 30/06	Corso di Tecniche Nautiche	Paolo Mazzacani	Genova (CND Ligure)
	<i>Metodi didattici di navigazione per chi, ora allievo, vorrà proporre attività ai propri ragazzi (R/S Capi)</i>		
Ottobre 24/25	Atelier di Corrispondente Radio	Paolo Mazzacani	Genova (CND Ligure)

IL GIOCO DELL'OR-CA MARINA

Corpi nuvolosi venti scala Beaufort (con riferimenti al mare), realizzazione di strumenti semplici

1- PER SODDISFARE IL DESIDERIO DI SODDISFARCI...
2- PER GIOCARCI...
3- PER COMPLETARE LE CURE...
4- PER...
5- PER...
6- PER...
7- PER...
8- PER...
9- PER...
10- PER...
11- PER...
12- PER...
13- PER...
14- PER...
15- PER...
16- PER...
17- PER...
18- PER...
19- PER...
20- PER...
21- PER...
22- PER...
23- PER...
24- PER...
25- PER...
26- PER...
27- PER...
28- PER...
29- PER...
30- PER...
31- PER...
32- PER...
33- PER...
34- PER...
35- PER...
36- PER...
37- PER...
38- PER...
39- PER...
40- PER...
41- PER...
42- PER...
43- PER...
44- PER...
45- PER...
46- PER...
47- PER...
48- PER...
49- PER...
50- PER...
51- PER...
52- PER...
53- PER...
54- PER...
55- PER...
56- PER...
57- PER...
58- PER...
59- PER...
60- PER...
61- PER...
62- PER...
63- PER...
64- PER...
65- PER...
66- PER...
67- PER...
68- PER...
69- PER...
70- PER...
71- PER...
72- PER...
73- PER...
74- PER...
75- PER...
76- PER...
77- PER...
78- PER...
79- PER...
80- PER...
81- PER...
82- PER...
83- PER...
84- PER...
85- PER...
86- PER...
87- PER...
88- PER...
89- PER...
90- PER...
91- PER...
92- PER...
93- PER...
94- PER...
95- PER...
96- PER...
97- PER...
98- PER...
99- PER...
100- PER...

PACHIDERMANIE CARNEVALIZIE



SCOUT - Anno XXIV - Numero 2 - 31 gennaio 1998 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a.r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro. - Via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 72.900
Finito di stampare nel gennaio 1998



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana